



ARCIDIOCESI DI TRENTO
Area Testimonianza e Impegno Sociale

supplemento n.1 a Vita Trentina n. 48
11 dicembre 2022 - Poste Italiane s.p.a. -
Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 2 - DCB
Trento - redazione: via Barbacovi 4, 38122
Trento - direttore: Cristiano Bettega -
responsabile: Diego Andreatta

ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI

Numero 71
Natale 2022

Centro
Missionario
Diocesano

Foto
P.S. ANNARITA ZAMBONI
FILIPPINE



Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio.

Mc 10,14

Attraverso le adozioni a distanza si coopera a diffondere nel mondo la tenerezza di Dio, la sua paternità, che è il grande dono che Gesù ci ha fatto". Perché Gesù non ci ha "solo parlato del padre", ma piuttosto ci ha "accolto nella sua stessa relazione con il Padre. C'è tanto bisogno di paternità e di tenerezza! La vera rivoluzione nel mondo la fa chi lavora giorno per giorno, senza far rumore, perché i piccoli e i poveri non siano più disprezzati, scartati, abbandonati, ma possano rialzarsi e vivere secondo la loro dignità di figli di Dio. E un'adozione a distanza "ben preparata, ben

seguita, ben accompagnata fa proprio questo. È un piccolo seme del Regno di Dio, che cresce e porta frutto nella misura in cui viene coltivato con amore.

Così papa Francesco parlava delle adozioni a distanza il 5 marzo di quest'anno all'incontro con un'associazione che si occupa di adozioni. Quando incontriamo i missionari che vengono in vacanza o leggiamo le loro lettere sentiamo vivere in loro le parole del Papa. Mentre parlano dei loro bambini, di come li accompagnano nel loro percorso scolastico, come soffrono con loro nelle situazioni difficili e come gioiscono quando li vedono realizzati nelle piccole e grandi cose della vita i missionari diventano per i bambini padri e madri. E con loro anche voi, che sostenete il progetto delle adozioni a

distanza, fate parte di questa grande famiglia; diventiamo tutti zie e zii pronti a sostenere i passi nella vita di questi piccoli, con la speranza non di cambiare il mondo ma almeno di provare a dare un po' di quella giustizia sociale che sembra non interessare più nessuno ormai, anche se sono gli stati più economicamente avanzati ad ignorarla. Allora, visto che dall'alto, non è così facile provare a cambiare le cose, le adozioni ci danno la possibilità di cambiarle dal basso e "rimediare" almeno in parte a quelle ingiustizie che sembrano insormontabili, ma soprattutto, come dice papa Francesco chi sceglie di fare un'adozione a distanza è "spinto dal desiderio di dare una mano a un bambino o una bambina perché si senta amato o amata ..."

gli amici del CMD

AVVISO IMPORTANTE

Carissima, carissimo,
nel ringraziare per il fedele e costante sostegno che da sempre offrite ai missionari trentini e ai progetti missionari proposti dal Centro Missionario Diocesano di Trento, comunichiamo che dall'**1 gennaio 2023 non sarà più possibile per i privati usufruire delle detrazioni fiscali.**

Il Centro Missionario continua la sua attività di sostegno e supporto del mondo missionario con le stesse modalità di sempre e speriamo che anche da parte vostra ci sia la volontà di continuare a manifestare la solidarietà con chi lavora e opera nei vari continenti con i fratelli più bisognosi.

Siamo a disposizione per qualsiasi informazione e chiarimento e ci farà molto piacere se vorrete passare a trovarci in Via Barbacovi, 4 a Trento.

Da gennaio 2023 i conti da usare per le offerte saranno i seguenti:

**Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Bancario
Cassa Rurale Alto Garda - Sarche
IBAN: IT28J0801605603000033300338
Postale: 13870381**

Con l'occasione inviamo i nostri migliori auguri di buon Natale e di un sereno 2023.

Burkina Faso, p. Flavio Paoli

missionario pavoniano, originario di Nanno

Carissimi amici,

lo scorso anno ero qui a raccontarvi della morte, dopo grave malattia, di un nostro bambino sordo, Symplice. Quest'anno vorrei raccontarvi qualcosa di più bello e positivo... e cerco di trovarlo tra le attività che abbiamo fatto ultimamente nel nostro Centro che, come sapete, accoglie permanentemente bambini sordi che frequentano la nostra scuola, aperta anche a ragazzi udenti. Lo scorso anno abbiamo accolto 48 tra bambini e bambine e quest'anno sarà lo stesso. La sola diversità è che il nuovo governo, governo militare da fine gennaio 2022, ha deciso di chiudere in anticipo l'anno scolastico, il 31 maggio e di aprirlo solo il 1° ottobre. Quattro mesi senza scuola quindi... Immaginate come ritorneranno i nostri bambini.

È per questo che abbiamo deciso per la prima volta, di anticipare l'arrivo dei nostri bambini sordi che stanno nella Casa Pavoni (convitto) all'ultima settimana di settembre. Proponiamo loro una settimana di studio in preparazione del nuovo anno, questo perché, come sapete, i ragazzi sordi hanno bisogno di un esercizio continuo nello studio per poter allinearsi ai ragazzi udenti. Sappiamo che durante le vacanze non hanno possibilità di uno studio assistito e questo per diversi motivi: il loro ambiente familiare non conosce la lingua dei segni per cui non sono in grado di trasmettere nozioni scolastiche, anche le più elementari; i più grandi (parliamo di ragazzi dagli 8 anni in su) sostengono la famiglia con lavori manuali (lavori nei campi, andare al pozzo, lavori domestici...). La settimana di studio serve ai nuovi per inserirsi nel Centro e per apprendere nozioni elementari che i loro compagni udenti apprendono durante la scuola materna; per tutti gli altri la settimana diventa una buona introduzione al nuovo anno scolastico.

Inoltre, in questo anno scolastico abbiamo voluto migliorare anche le capacità dei nostri educatori per cui abbiamo fatto, a settembre, due settimane di formazione in lingua dei segni e una settimana di formazione pedagogica, per gli educatori, in modo da ravvivare in loro quelle capacità di educare attraverso la prevenzione, l'esempio e l'amore come ci ha insegnato s. Lodovico Pavoni. Vogliamo essere tutti pronti ad amare

di un amore unico questi bambini che sono più sfortunati di tanti altri. La sordità tende ad escluderli e ad emarginarli dalla società. Noi vogliamo inserirli a pieno titolo perché possano essere parte attiva nel loro ambiente. È bello vedere come i più grandi, che hanno finito il ciclo della scuola primaria, e che sono ben riusciti alla fine con l'esame di stato, vogliono continuare

Il progetto

Il Centro EFFATÀ Ludovico Pavoni è una scuola con convitto che ospita circa 77 alunni, dista 11 km dalla capitale Ouagadougou.

Come contributo viene chiesta ai genitori una piccolissima retta per il sostentamento dei figli. Nel villaggio è la prima scuola cattolica per sordomuti dove viene promossa la coeducazione. Ai ragazzi viene dato tutti i giorni un pasto abbondante.



negli studi, apprendere un lavoro, una professione, per non essere di peso a nessuno, anzi aiutando il più possibile le loro famiglie. Le ragazze in genere vogliono fare le scuole professionali come parrucchiere (molto desiderate qui...) o sarte. I ragazzi pretendono più per scuole professionali, come elettronica, informatica e simili. La nostra difficoltà è che non ci sono queste scuole per i sordi. È nostro sogno di costruirne una... un domani.... Quando ne troveremo i mezzi e le forze.

Nel frattempo, ci siamo portati avanti... Lo scorso luglio ho accompagnato quattro giovani, tre del Burkina e uno del Togo, che hanno fatto la preparazione nella nostra comunità e che inizieranno ad ottobre l'anno di noviziato per entrare, se Dio vuole, nella nostra congregazione pavoniana. Un piccolo seme che sta per crescere e che deve essere coltivato con tanto amore e tanto affetto da tutti noi. Speriamo che un domani, non troppo lontano, possano essere loro a condurre le nostre attività pavoniane qui in Burkina, per il bene dei bambini e dei giovani soprattutto dei sordi verso i quali il nostro fondatore ci ha guidato.

Per questo e per altri progetti che la Provvidenza ci suggerisce, contiamo sul vostro contributo e la vostra preghiera.

Vi ringrazio di cuore per tutto l'amore che riversate verso di noi con la preghiera e l'aiuto concreto. Ciascuno contribuisca come può al bene dei più piccoli e dei più poveri. Buon cammino a tutti voi.



Cameroun, p. Sergio Janeselli

missionario concezionista, originario di Trento

Carissimi,

i bambini ciechi e orfani sono arrivati dopo le vacanze.

Per alcuni le vacanze, più che un periodo di divertimento, sono state una sofferenza, a causa della mancanza di cibo, del dover continuamente aiutare economicamente le famiglie e a causa del vivere in un ambiente malsano e che presenta molti ostacoli. Purtroppo, al rientro a scuole li abbiamo visti tornare molto più magri e spesso ricoperti di piaghe.

Il foyer p. Monti-Halley, li accoglie, li pulisce, dà loro nuovi vestiti; vengono dati loro tre pasti al giorno e, soprattutto, hanno la possibilità di frequentare la scuola. Questo permette loro di avere un bagaglio di conoscenze necessarie a trovare un lavoro dignitoso così da poter cambiare le loro condizioni di vita. L'attenzione viene riposta verso i bambini ciechi o mal vedenti, perché hanno bisogno di materiale speciale per poter scrivere e leggere col metodo Braille: tavolette, punteruoli, carta speciale e dei bastoni bianchi per uscire di casa.

Nel Foyer vengono accolti anche bambini con altre forme di disabilità che hanno bisogno di essere assistiti. La cosa molto interessante e bella è che, oltre al personale, gli stessi ospiti e i bambini orfani accolti, fanno a gara per aiutarli. Tutti i bambini sono ben

integrati tra loro, vanno tutti a scuola e l'anno scorso sono stati tutti promossi!

Tutto questo siamo riusciti ad ottenerlo anche grazie alle vostre donazioni fatte attraverso il progetto delle adozioni a distanza vi sentiamo vicini.

Un grande grazie a voi.



Il progetto

Il progetto coinvolge un gruppo di ragazzi ciechi e ipovedenti nelle attività scolastiche e del dopo scuola. Al Foyer i ragazzi usufruiscono del servizio mensa, di un laboratorio professionale e delle attività del dopo scuola tra cui la lettura in Braille con il materiale necessario. I ragazzi sono seguiti da 2 assistenti e all'interno del Foyer viene data loro anche una costante assistenza sanitaria.

Rep. Centrafricana, sr. Luciana Welponer

figlia del Sacro Cuore di Gesù, originaria di Cavalese

Carissimi amici,

ha perfettamente ragione Albert Einstein quando dice che non esistono grandi scoperte né reale progresso finché sulla terra esiste un bambino infelice.

Noi, Figlie del Sacro Cuore di Gesù, siamo veramente convinte di quanto dice Einstein e abbiamo la gioia di sapere che stiamo facendo di tutto perché non ci siano bambini infelici.

Anche quest'anno come ormai dall'anno 2000 abbiamo cercato di impegnarci accanto a questi bambini/e per renderli felici, felici di sentirsi bene fisicamente e moralmente

perché l'assenza del bene più prezioso nella vita di un bambino diventi presenza e accompagnamento in modo che non manchino loro quel calore umano e quelle attenzioni necessarie alla crescita e alla preparazione alla vita.

La preparazione ad una vita migliore di quella che tutti questi ragazzi/e hanno vissuto nella loro prima infanzia esige da parte nostra, oltre ad un investimento finanziario importante, tanta energia, fantasia, fatica e impegno così da farli crescere responsabili di sé stessi e della famiglia che formeranno. La nostra prima preoccupazione è la loro salute fisica e la cura dell'istruzione di base affinché possano accedere anche ai corsi di

scuola superiore per prepararsi ad un lavoro sicuro e gratificante. Ma anche al fatto che stiano frequentando la classe giusta, tenendo conto delle loro lacune, causate dai vari disagi psicologici affrontati nella loro infanzia.

Per questo offriamo dei doposcuola pomeridiani dove si cerca di colmare quelle lacune: devo dire che i risultati sono molto positivi. Ad esempio quest'anno 7 delle nostre ragazze hanno avuto il certificato di scuola primaria con buoni voti. Chiaramente, oltre a questo vengono proposte molte attività ludiche e sportive che permettono lo sviluppo psicofisico dei bambini.



Durante i periodi di vacanza abbiamo proposto loro corsi di cucito, ricamo, lavoro a ferri, cucina e altre attività domestiche. Le bambine, molto interessate a queste attività, hanno realizzato dei prodotti che hanno un grande valore psicologico oltre che pratico: imparano ad amare la bellezza, l'armonia dei colori. Sono molto orgogliose dei loro lavori, infatti corrono a mostrarli a tutte le persone del Centro. Noi siamo ancora più contente di loro e per loro e cerchiamo di mettere in risalto ciò che hanno realizzato, proponendo qualche modifica e qualche suggerimento e modello nuovo per rendere più preziosi i loro lavoretti ma soprattutto per dare ancora più spazio alla loro fantasia,



E così per il giardinaggio e la cura dell'ambiente, il lavoro in équipe per piantare ortaggi, per mettere dei fiori per abbellire la casa, ecc. Ogni tanto scopriamo dei piccoli giardini segreti che le bambine più grandi hanno creato spontaneamente e questo ci fa molto piacere.

Un buon gruppo ha seguito anche la catechesi per il battesimo. Qui normalmente non si battezzano i bambini appena nati, ma le persone che hanno raggiunto l'uso della ragione e



dopo una seria preparazione che può durare anche tre anni. Essere vestite come delle spose (abbiamo cercato di procurare dei bei vestiti perché non si sentissero inferiori alle altre bambine che hanno i genitori), avere accanto una madrina, e noi tutte intorno a loro e attente a loro ha aiutato con la grande grazia del battesimo a sentirsi amate e circondate da particolari attenzioni e le ha rese felici.

Così loro crescono e noi con loro perché è donando che si riceve e si cresce.

E con noi ci siete tutti voi che collaborate in questo bellissimo e delicato compito.

Grazie a tutti!

Il progetto

La casa del buon Cuore di Gesù dal 2001 è una casa di accoglienza per bambini orfani o vulnerabili. Attraverso tre criteri (accoglienza alfabetizzazione e orientamento formativo) si cerca di ridare fiducia e una prospettiva di vita migliore a questi piccoli.

Brasile, p. Andrea Callegari

missionario pavoniano, originario di Lisignago

Carissimi,

pace e bene a tutti voi, che ci aiutate; è sempre con molto piacere che mi faccio vivo con voi, mandando notizie del nostro mondo brasiliano. Immagino che da voi le cose non siano tanto facili visto quello che si legge in internet. Tra siccità ed elezioni politiche, guerre e COVID, le difficoltà sembrano non mancare neanche in Italia e in Europa. Per questo spero che il mio messaggio sia sempre fonte di speranza e di pace; quella pace che vuole costruire un mondo più giusto e fraterno.

Comunque è bello sapere che non lavoriamo da soli, ma in comunione con tante persone che ci appoggiano a distanza. Le adozioni sono la dimostrazione che la buona volontà di aiutare è molto presente in Trentino, permettendo così la costruzione di una società più giusta e solidale. Anche quest'anno, grazie alla vostra generosità, siamo riusciti a sopravvivere, nonostante una forte crisi economica che ha colpito violentemente i brasiliani, un'ulteriore dimostrazione della "Divina Provvidenza" che si è fatta presente anche attraverso il vostro aiuto.

Le attività pedagogiche e i corsi professionali sono ripartiti in presenza con il mese di febbraio, dopo le vacanze estive, previste qui in Brasile.

La ripresa con i bambini e gli adolescenti, che provengono dai "bairros" più poveri di Pouso Alegre, è stata fonte di molta allegria da parte dei bambini, delle professoresse e degli istruttori vari, ma anche dei genitori; questi ultimi, infatti, sono stati i primi a percepire le difficoltà dei propri figli causate dal non poter frequentare la scuola. Anche le autorità si sono accorte di questo "vuoto educativo" creato dalle chiusure imposte per la pandemia. Ecco perché la nostra equipe pedagogica ha creato delle classi speciali per gli alunni di quarta e quinta elementare, che risultavano, di fatto, quasi analfabeti (le autorità hanno deciso di promuovere tutti i bambini per non far perdere loro anni scolastici, ma a che prezzo?).

In verità tutti gli studenti dello stato del Minas Gerais hanno sofferto molto con la pandemia sia quelli a carico del municipio che quelli a carico dello stato. Però le scuole del municipio, sono partite decise e organizzate mentre quelle dello stato hanno tenuto ancora gli studenti lontani dalle aule per più settimane, anche a causa degli scioperi sindacali; solo verso maggio le cose sono migliorate e la normalità è tornata in tutte le scuole. Comunque tutto questo ha mostrato ancora una volta la grande disparità di preparazione fra gli alunni delle scuole private (dove si trovano anche i figli dei professori dello stato e municipio!) e quelli delle scuole pubbliche.

Il Centro quest'anno si è concentrato sul recupero dei ragazzi, aiutandoli a riprendere il ritmo scolastico corretto e, lentamente, a colmare i vuoti che si erano creati. Ha creato un luogo sicuro per i ragazzi ed ha permesso alle mamme di andare a lavorare in tranquillità e senza preoccupazioni. Ma non solo, gli educatori, con molto affetto e dedizione, sono riusciti a dar loro quell'amore di cui avevano tanto bisogno dopo l'esperienza scioccante dell'isolamento sociale. Per questo e, vista l'esplicita richiesta del municipio, abbiamo aumentato il numero degli iscritti, che sarà ancora maggiore nel 2023: se le elevate spese amministrative ce lo permetteranno.



Il progetto

La *Escola Profissional Delfim Moreira*, a Pouso Alegre, offre a bambini e adolescenti poveri le condizioni necessarie per lo sviluppo integrale delle loro potenzialità alla luce di una visione evangelica liberatrice.

Sono continuate anche le visite alle famiglie, con l'assistente sociale e la responsabile del progetto, per capire la loro situazione economica (visto l'aumento dei prezzi degli alimenti base) e psicologica; abbiamo continuato la raccolta di beni alimentari all'interno della comunità, preparato e consegnato borse spesa a chi, fra i genitori dei nostri bambini, ne aveva più bisogno. La cosa più bella rimane l'allegria che si legge negli occhi dei bambini nel poter partecipare di nuovo alle nostre attività e iniziative. Da parte nostra c'è stata sempre la preoccupazione che l'ambiente fosse ricco di valori e di stimoli che permettano ai bambini di crescere come individui amati e accettati dagli altri. In questo modo, poco a poco si è superato quello spirito di continua insicurezza, scolare e educativa, che si percepiva nei primi mesi dell'anno, e, allo stesso tempo, fare assorbire i valori cristiani del rispetto e dell'aiuto reciproco per poter convivere e collaborare con i propri compagni.

Oltre alle varie attività quotidiane, abbiamo ripreso i vari corsi come quello di computer che i bambini amano molto; abbiamo ampliato il corso di cucina, ma l'attività più incisiva rimane sicuramente quella legata alla sartoria, perché mostra nei ragazzi e nelle ragazze una creatività che diventa concreta e dà molta soddisfazione, aumentando la loro autostima. Infatti, producono vari pezzi di "artigianato" in tessuto, tipo regalo e con questi prodotti riescono ad avere dei piccoli guadagni per i loro bisogni. È bello vedere come, quando queste bambine riscoprono la propria capacità creativa, come nel campo del taglio e cucito, con la produzione di vari pezzi di artigianato, o nel campo alimentare con la produzione di vari dolci e confetti, si sentono sempre più felici e soddisfatti. Capita a volte che in casa non trovino quell'appoggio e stimolo a crescere e questo è un altro motivo per cui sono felici di venire al centro.

L'anno scorso vi avevo parlato del corso professionale per i ragazzi e le ragazze tra i 16 e i 17 anni in difficoltà e che vivono sulla strada, un corso di estetista che si è concluso quest'anno con molto successo e con molta allegria di questi adolescenti che si sono sentiti valorizzati e accompagnati. Anche i nostri bambini si sono resi disponibili a fare da "modelli" negli ultimi mesi. E sulla spinta di questo progetto abbiamo lanciato un corso di moda, taglio e cucito per adolescenti, sia maschi che femmine che spronerà i ragazzi più in difficoltà. L'idea è quella di renderlo un corso permanente.

Finalmente dopo due anni siamo riusciti a riorganizzare la fanfara del nostro centro, fanfara composta da più di 80 tra bambini e bambine, piccoli e grandi. Abbiamo sfilato per la città il giorno sette settembre, giorno della patria, festa nazionale del Brasile. È stato un momento unico, molto affascinante.

Come vedete le idee non mancano e il vostro aiuto è fonte di nuova energia a perseverare e pensare cose nuove per questi bambini e bambine che vivono nei "bairros" malfamati a causa della droga, delle armi e della prostituzione.

Chiudendo la mia riflessione, lasciatemi dire come voi vi trasformate in collaboratori diretti del nostro progetto; è una forza che ci aiuta a non perdersi d'animo in questo cammino, molte volte irto e pieno di difficoltà. Il Signore benedica il vostro lavoro, vissuto con spirito missionario. Un grande abbraccio.



Brasile, Suore della Provvidenza

Cari amici,

abbiamo ancora nel cuore il dolore per la scomparsa della nostra carissima suor Antonietta, però sentiamo la sua presenza che ci accompagna spiritualmente. Di sicuro lei sta lassù chiedendo sempre al Padre per noi, perché, vediamo i segni della Provvidenza Divina facendosi sempre presente ogni giorno nella nostra missione, molte volte in modo sorprendente. Da quasi un anno portiamo avanti questo lavoro con tanta gioia e, principalmente con tanto amore, tenendo come esempio la sua testimonianza, il suo grande amore per Gesù e per i poveri, la sua donazione generosa e amorosa ai più piccoli e più indifesi. Non mancano le difficoltà, le sfide e le preoccupazioni anche perché viviamo tempi incerti nella politica e nell'economia. Anche qui in Brasile



gli effetti della pandemia hanno ingigantito le disparità sociali, è aumentata la disoccupazione, la povertà, la fame, la violenza, principalmente contro donne e bambini, persone che si ammalano e non possono permettersi le medicine e tante altre cose. Nella nostra missione cerchiamo di infondere speranza, di sollevare un po' la sofferenza di questo popolo, con la nostra presenza, con il nostro amore e con il servizio ai bambini, adolescenti, giovani e donne che partecipano al Centro di Formazione Educativo Comunitario (CE-FEC), un'opera che, quest'anno compie 15 anni di esistenza e che è riconosciuta in tutta questa regione della Paraíba vicino alla capitale João Pessoa. Qui, diamo continuità a quel che suor Antonietta aveva iniziato: il doposcuola con i bambini e adolescenti, i corsi professionali con i giovani, con le mamme e la cura delle famiglie. Con l'aiuto di alcuni imprenditori, siamo riusciti a trovare lavoro per molti dei giovani che partecipano ai nostri corsi professionali, attraverso i quali sono già passati 10.000 giovani in questi



15 anni di esistenza del CEFEC. Abbiamo potuto ottenere aiuto da alcune agenzie governative e dal ministero pubblico per l'alimentazione dei bambini e dei giovani, per il materiale didattico, la manutenzione dell'edificio, ma la nostra sfida più grande è pagare gli educatori ed i tecnici che lavorano con i bambini e con i giovani, perché molti di questi progetti e molte delle risorse non prevedono la voce di spesa relativa agli stipendi del personale. Un'altra sfida è aiutare tante famiglie che non hanno niente da mettere in tavola per sfamare i propri figli. Abbiamo degli aiuti

Il progetto

Il progetto segue 400 minori tra bambini adolescenti e giovani nelle varie attività educative: scuola materna, alfabetizzazione, doposcuola, teatro, biblioteca, interpretazione del testo, musica, sport, svago e artigianato.

Dispensa inoltre 11 borse di studio mensili e 22 borse di studio annuali.

Per realizzare le varie attività si avvale di dipendenti stipendiati e studentesse universitarie, delle superiori e delle medie che collaborano nelle attività.

che già distribuiamo, ma non sono mai abbastanza per coprire il numero di richieste delle persone in difficoltà. Ci sono tanti altri disagi che cerchiamo di alleviare, ma le risorse sono poche anche per questo, ma il vostro contributo ci aiuterà.

Vogliamo ringraziarvi di cuore per il vostro sostegno; possa il Signore riempirvi di tante grazie e benedizioni in cambio di tanta generosità. Voi sarete sempre presenti nelle nostre preghiere!

Vi salutiamo con affetto.

Brasile, Creche Honda Demattè Sagrada Familia

Cari amici,

quest'anno è stato caratterizzato dalla ripresa delle attività educative in presenza della "creche", dopo due anni nei quali le autorità sanitarie avevano dato l'ordine della chiusura delle scuole per evitare il moltiplicarsi dei contagi di coronavirus e il conseguente collasso delle strutture sanitarie.

Abbiamo vissuto un nuovo inizio, che nei primi due mesi (febbraio e marzo) è stato segnato da un ritmo lento nella ripresa delle attività, perché molte famiglie avevano paura che la convivenza tra bambini potesse far esplodere il contagio nelle loro case e nelle vicinanze. Ma poco a poco, le paure sono state superate e, dal dopo Pasqua in poi, le sale si sono riempite, e grazie a Dio non abbiamo avuto più nessun contagio. La vaccinazione abbastanza capillare in Brasile e l'uso continuo delle mascherine anche nella scuola hanno contribuito a creare un clima di "normalità". Così, l'asilo è tornato ad avere 180 bambini al giorno.

Il ritmo del lavoro ci ha suggerito di fare incontri mensili per le insegnanti con uno psicologo di lunga esperienza in ambienti educativi nei quartieri popolari ed anche incontri mensili con gruppi di mamme. Siamo convinti che sia indispensabile il coinvolgimento più diretto di qualche familiare che ha la responsabilità educativa dei bambini, aprendo il dialogo sulle necessità di accompagnamento, dedicando tempo e una speciale attenzione per seguire da vicino il cammino di ogni bambino, con la disponibilità ad ascoltare i loro problemi e ad offrire indicazioni semplici e chiare. Questo diventa tanto più necessario quando i bambini lasciano l'asilo per frequentare la scuola pubblica e negli anni dell'adolescenza.

Pensiamo di valorizzare il giorno dell'infanzia (12 ottobre) e il periodo che precede il Natale per insegnare canti, giochi, fare insieme un presepe, per avere momenti di convivenza più semplici ed aiutare ad allargare lo sguardo alla grande storia cristiana.



Un carissimo saluto e auguri per un Natale di luce e di pace nel Signore Gesù.

Il progetto

L'Associazione Sagrada Familia gestisce un asilo nido che provvede ad accogliere, nutrire, educare ed assistere anche dal punto di vista sanitario e psicologico bambini poveri, con problemi psico-fisici in età tra i 15 mesi ed i 6 anni.

Guatemala, sr. Silvia Remondini

suora del Cenacolo Domenicano, originaria di Sporminore

Carissimi,
il Centro Educativo e il convitto "Santa Caterina di Siena" sono due attività che noi, religiose del Cenacolo Domenicano realizziamo nel Chapas e che abbraccia la zona della Valle di Santa Rosa. Partecipiamo all'animazione della parrocchia attraverso le visite agli ammalati, le liturgie e l'animazione delle varie comunità di base, seguendo le direttive del Sinodo voluto da papa Francesco.



Nell'ambito educativo cerchiamo di fare tutto il possibile per rendere accessibile l'educazione a tutti con particolare attenzione ai meno fortunati. Questo per far sì che si formi una coscienza critica nei giovani: una coscienza che indirizzi il loro avvenire, la loro condotta, la loro cultura e le loro responsabilità di uomini e di donne, di professionisti, di padri e di madri di famiglia.

Il post "COVID 19" ci ha presentato un panorama contrastante, un'evidente cambio di stile di vita e di

relazioni. Per gli alunni ritornare in classe è stato motivo di grande gioia, soprattutto, per il ritrovarsi con i compagni e con i docenti. Il Centro Educativo, le sue aule, il campo polisportivo risuonavano di voci festanti, di racconti tra amici: la vita si è risvegliata. Ben presto si sono manifestate le difficoltà di condotta e di studio causate dalla lunga permanenza a casa. Perciò abbiamo

deciso di dedicare del tempo all'ascolto delle problematiche che diminuivano la stima di alcuni giovani, insomma abbiamo dedicato tempo a loro, bilanciando lo studio alla rieducazione del cuore e della parte psicologica, così da fargli recuperare l'amore per la vita e per gli affetti.

Visti i buoni risultati abbiamo deciso di adottare la stessa modalità per ascoltare i genitori, le loro necessità e approfondire le loro preoccupazioni. Una preoccupazione

Il progetto

Il progetto sostiene un convitto per adolescenti e giovani che frequentano la scuola media, le superiori e i corsi di laurea. Il convitto è stato realizzato poiché la maggior parte degli studenti viene da paesi lontani.

Sostiene anche le spese per chi non ha possibilità di pagare la retta scolastica.

molto sentita è sicuramente quella della migrazione e di tutti i problemi che questa porta con sé: la separazione del nucleo familiare, i pericoli di chi parte, la mancanza di lavoro e la precarietà della vita quotidiana.

Facendo seguito alle difficoltà che mano a mano si manifestavano, attraverso l'ascolto dei ragazzi gli insegnanti hanno chiesto supposto a differenti collaboratori così da dare ad ognuno la risposta migliore. In questo modo abbiamo potuto mantenere alti i livelli di studio dei ragazzi e allo stesso tempo siamo riusciti a lenire in parte le sofferenze psicologiche che hanno afflitto soprattutto i ragazzi più fragili. Questa collaborazione testimonia la mistica del vero educatore: il maestro educa quando ama la sua missione si dona ed è solidale con i più deboli: questa è la vita che offriamo ogni giorno al Signore e ai fratelli.

Ecco le iniziative portate avanti anche quest'anno:

- la "escuela de padres de familia", è andata avanti secondo il calendario previsto. L'équipe scolastica si riunisce regolarmente accompagnata da una religiosa, da un sacerdote e da una psicologa;
- si è ampliato il servizio di borse di studio per coprire, temporaneamente, i casi che si sono presentati, fin dall'inizio dell'anno, così che gli alunni potessero completare il percorso di studio;
- due pomeriggi alla settimana, abbiamo aperto un corso libero di danza con l'insegnante di educazione fisica, con il maestro di musica per la formazione armonica della persona, per liberare dalla depressione e creare forme di comunicazione serena nei giovani.

per liberare dalla depressione e creare forme di comunicazione serena nei giovani.

Grazie a Dio camminiamo serenamente e la Provvidenza ci accompagna sempre. Non ci resta che ringraziare tutti coloro che rendono possibile il nostro servizio.

Con profonda gratitudine saluto e mi affido alla vostra preghiera.



Messico, p. Giorgio Gelmini

missionario dei Giuseppini del Murialdo, originario di Ronzo Chienis



Carissimi amici, anche per quest'anno vi invio i 30 "grazie" più il mio per la vostra generosità. Infatti, anche con il vostro aiuto è stato possibile riprendere le attività post COVID. Purtroppo per le indicazioni del Comitato di Protezione Civile, siamo stati invitati a seguire i protocolli di salute e igiene che non permettono più la presenza di molti bambini ed adolescenti, ma la lista d'attesa è sempre molto lunga, direi quasi infinita. Sono due i progetti che stiamo seguendo e sviluppando: "Educación complementaria" per i bambini che frequentano l'ultimo anno di asilo fino al sesto anno delle elementari e "Yolo" per gli adolescenti delle medie.

Da noi vengono per imparare a "fare i compiti", lo definiamo "spazio accademico" e dopo questa primo impegno si promuovono con loro attività socio-emozionali, ludiche e momenti di spiritualità.

Non è stato facile riprendere il cammino con loro perché durante il periodo di contagio sono rimasti chiusi in casa e, non avendo la possibilità di utilizzare un cellulare o un tablet sono stati esclusi dalle lezioni online.

Nel turno del mattino prepariamo una abbondante colazione mentre per quelli che frequentano il centro nel pomeriggio c'è sempre una speciale merenda.



Il progetto

Il progetto sostiene circa 230 bambini e ragazzi, per la scuola primaria e secondaria viene offerto un doposcuola con varie attività (musica, sport, ecc.) e un pasto sano e nutriente. Si offre inoltre assistenza sanitaria ai bambini e alle loro famiglie.

Grazie a questi nostri progetti molte mamme possono andare a lavorare sapendo che i loro figli non stanno sulla strada, ma al sicuro. Purtroppo, anche in questa immensa città, i malvagi della droga usano i bambini come corrieri per le loro consegne. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla terribile realtà dei cartelli della droga che causano in Messico più di 29.000 morti ammazzati ogni anno. Grazie a voi possiamo accogliere tanti bambini che altrimenti passerebbero molte ore al giorno sulla strada.

I nostri due programmi si sforzano di mettere in pratica il motto “pregare, studiare, giocare”. Tra le molte feste liturgiche quella dedicata alla Vergine di Guadalupe è la più sentita e vissuta e per tutti noi è l’occasione privilegiata per ricordarci di voi nella preghiera alla nostra Madre Santa Maria di Guadalupe. In Messico si dice questa frase che sembra assurda ma che riassume la profonda fede di questo popolo: “sono ateo però guadalupano” ovvero che la devozione alla Vergine di Guadalupe è più forte di tutte le altre proposte evangeliche.

La realtà sociale dei nostri bambini e adolescenti è difficile. Provengono da famiglie quasi sempre disintegrate. Spesso il papà non c’è o si trova come profugo illegale negli Stati Uniti. La mamma deve lavorare ed i figli sono affidati alla nonna che, potremmo dire, è la grande “salvezza” dell’economia domestica.

Concludo con il ringraziarvi perché i nostri bambini e adolescenti sono contenti di partecipare, hanno imparato a vivere in società, riescono ad essere solidali tra di loro e con quelli che stanno peggio di loro.

Finalmente vorrei dire che anche voi tutti siete in parte “colpevoli” perché più della metà dei nostri alunni hanno migliorato le loro pagelle in questo nuovo anno scolastico.

Grazie di cuore a tutti e non dimenticateci nelle vostre preghiere perché da questa parte del mondo le “tentazioni” sono...molte!



NUOVO

Perù, mons. Adriano Tomasi

francescano, originario di Montevaccino

Carissimi,

Huaycán è un centro abitato di circa 200.000 abitanti, dei quali l'80% vive in stato di povertà e il 10% in estrema povertà. Si trova a meno di 30 km dalla capitale Lima nel distretto di Ate. Huaycán ha avuto inizio negli anni 80 con l'invasione delle zone sabbiose e delle colline da parte di famiglie emigrate dalla Selva e dalle Ande che fuggivano dal terrorismo di Sendero Luminoso e MRTA, per avvicinarsi alla città nella speranza di trovare un lavoro e un futuro migliore per i loro figli. Il centro abitato è in continua espansione verso la parte alta del monte. Qui molte famiglie vivono ancora in baracche costruite con legno, lamiere, stuoie e in situazioni igieniche precarie soprattutto per i bambini. La denutrizione, le infezioni intestinali e le malattie respiratorie sono i principali problemi sanitari per i più piccoli. Gradualmente gli abitanti vanno migliorando le abitazioni e nello stesso tempo il Governo e il Municipio stanno predisponendo gli allacciamenti alle reti idriche, fognarie ed elettriche, ma l'acqua non è ancora un bene alla portata di tutti. Negli anni 1985-1986 i francescani iniziarono la costruzione del Collegio "San Francisco de Asís" nella parte alta di Huaycán. Il collegio, che ora conta 850 alunni tra i 4 e i 18 anni, gode di un grande prestigio per la formazione morale e accademica dei suoi studenti. Con il vostro sostegno riusciamo a garantire la frequenza scolastica e un pasto giornaliero. Sono a disposizione degli alunni una biblioteca e alcuni laboratori, tra i quali il nuovo laboratorio di chimica e quello di robotica che permettono agli alunni di sperimentare nuove tecniche, per prepararsi ad una professione e agli studi universitari.



Con il vostro sostegno riusciamo a garantire la frequenza scolastica e un pasto giornaliero. Sono a disposizione degli alunni una biblioteca e alcuni laboratori, tra i quali il nuovo laboratorio di chimica e quello di robotica che permettono agli alunni di sperimentare nuove tecniche, per prepararsi ad una professione e agli studi universitari.

Dal 2000 il Collegio si è arricchito con la Scuola di Infermeria "San Felipe", sede staccata dell'Università Ricardo Palma di Lima, offrendo così alla gioventù del posto l'opportunità di conseguire un titolo universitario con spe-

cializzazione nel campo infermieristico: in 17 anni sono stati formati 1218 infermieri e tutti hanno trovato lavoro nei vari ospedali pubblici e privati della metropoli di Lima. È stato aperto il Centro Medico Universitario Hermano Francisco per rispondere alle necessità sanitarie degli abitanti di Huaycan e grazie al prezioso servizio di un gruppo di volontari vengono raccolte e distribuite nelle varie mense comuni,



gestite dalle mamme, molte cassette di frutta e verdura. Anche le aziende alimentari del posto contribuiscono. Dall'anno scorso è iniziato un programma di monitoraggio sanitario e anche uno screening odontoiatrico per i bambini.

La situazione attuale post pandemia, di crisi economica dovuta all'incapacità del nuovo governo e anche la guerra in Europa hanno causato un notevole aumento dei prezzi delle materie prime compresi gli alimenti. È di questi giorni la notizia proveniente dalla FAO che asserisce che mai prima d'ora ci era rilevato in Perù un tasso di denutrizione come ora. Si teme che a causa del freddo intenso dell'inverno peruviano, ci sarà un'alta mortalità infantile dovuta proprio alla denutrizione e alla mancanza di medicinali. Prevediamo a breve anche la costruzione di una zona sportiva all'interno del terreno della scuola.



Il progetto

Il Collegio "San Francisco de Asís" conta circa 850 alunni tra i 4 e i 18 anni, gode di un grande prestigio per la formazione morale e accademica dei suoi studenti. Oltre alla frequenza scolastica viene garantito un pasto giornaliero e sono a disposizione degli alunni una biblioteca e alcuni laboratori, tra i quali il nuovo laboratorio di chimica e quello di robotica per preparare i ragazzi ad una professione e agli studi universitari.

Sri Lanka, fratel Gabriele Garniga

missionario salesiano, originario di Lizzana



Carissimi,

nello Sri Lanka gli istituti Don Bosco sono i migliori dal punto di vista educativo. Qui, noi, dirigiamo quattro asili in quattro distretti: Dungalpitiya, Murunkan, Pallavarayankattu e Nochchiyagama. Fra questi quello di Dungalpitiya è quello più riconosciuto.

Il villaggio di Dungalpitiya, nel distretto di Gampaha, si trova al centro di un

ampio territorio conosciuto come Thalahena che si trova tra la laguna di Negombo e l'Oceano Indiano. La popolazione di questa area vive soprattutto di pesca e lavori con paga giornaliera, il livello di istruzione è molto basso e la qualità delle scuole primarie e secondarie è molto scarso. Ecco perché i genitori non sono molto motivati a mandare i bambini a scuola. Molti di questi bambini vengono all'asilo nel nostro istituto dove possono imparare l'inglese, la matematica, fare tanti giochi e danzare. Durante il periodo di Natale i bambini fanno il giro di tutte le classi e propongono tutta una serie di rappresentazioni della nascita di Gesù. Oltre ad essere un bel momento condiviso dai bambini questo si è dimostrato molto utile per far superare la paura del palcoscenico e anche per avere la possibilità di esibire i propri talenti innati.

Gli obiettivi degli istituti Don Bosco a partire dagli asili sono: costruire la personalità degli studenti, migliorare le conoscenze e i comportamenti, rinforzare le capacità di linguaggio orale, incoraggiare il lavoro di squadra e valutare il progresso degli studenti.

In questi anni abbiamo dovuto affrontare varie sfide. Ad esempio, a causa della pandemia, il governo dello Sri Lanka ha deciso di chiudere tutte le scuole e tutti gli istituti educativi, ha posto restrizioni sullo spostamento delle persone e parziali lockdown per limitare la diffusione del virus. Infatti, l'anno scorso l'asilo è stato chiuso per oltre 8 mesi, quindi le attività programmate

sono state cancellate: ma, durante i mesi di lockdown, abbiamo continuato a pagare i salari degli insegnanti, allo stesso tempo abbiamo anche stampato schede con i compiti da portare nelle case dei bambini dell'asilo e abbiamo usato metodi di insegnamento online per mantenere i bambini occupati attraverso le attività scolastiche.

Concludo ringraziando tutti voi che da anni ci sostenete e ci incoraggiate a portare avanti questo progetto per poter dare un futuro migliore a questi bambini.

Il progetto

Il progetto segue una scuola tecnica e il convitto annesso. I 180 ragazzi e ragazze vengono preparati per vari mestieri tra i quali: tecnico per impianti di aria condizionata, carpentiere, tecnico informatico, sarto, idraulico, meccanico, panettiere, saldatore.

All'asilo il progetto consiste nel dare la possibilità di un'educazione di base ai bambini meno abbienti e assicurare un minimo contributo alle cinque educatrici che insegnano all'asilo.

Thailandia, fratello Gianni Dalla Rizza

missionario camilliano, originario di Bassano

Cari amici,

ogni missionario dà un aspetto particolare al suo lavoro, e ciò è dovuto non solo alle sue iniziative ma anche alla comunità alla quale appartiene. Infatti, ogni istituto religioso ha un carisma particolare, dono dello Spirito, e lasciato dal Fondatore. A noi spetta realizzarlo, questo carisma, adattandolo ai tempi e ai luoghi dove operiamo.

Il carisma di noi Camilliani è quello di interessarci di malati, disabili e persone che la società dimentica; quelli che papa Francesco chiama gli scarti.

Leggendo quanto, negli anni, ho scritto circa il programma delle adozioni, di volta in volta ho posto l'accento su una categoria di bambini: figli di lebbrosi, profughi, disabili di ogni tipo, minoranze etniche, colpiti dallo tsunami... E tutto coincideva con il lavoro particolare che ci coinvolgeva in quel dato periodo.

Come la vita di tutti noi anche la mia è stata come un mosaico, in cui un'immagine viene definita posizionando le varie tessere. Ma quanta fatica nel posizionare un pezzo alla volta; ma anche quanto amore, tassello dopo tassello.

Quest'anno voglio parlarvi dell'ultimo tassello di questo mosaico: l'aiuto ai bambini sordomuti. Era un mondo che non conoscevo e mi è venuto incontro con tutta la sua dolcezza. Sono persone ordinate, pulite; ma con quel sorriso triste di chi si sente in una prigione senza sbarre, la prigione dell'incomunicabilità. Ci interessiamo di questa disabilità sia nel Nord della Thailandia che nel Nord del Laos; lavoro che abbiamo iniziato collaborando con mons. Luigi Bressan durante la sua permanenza in Thailandia come Nunzio Apostolico. I bambini con problemi di udito che aiutiamo in Thailandia sono una quindicina, poiché ogni provincia ha una sua struttura, con annessa una scuola speciale per questa disabilità. In Laos invece non ci sono centri che accolgono questi disabili e la Chiesa ne ha realizzato uno e affidato poi alle suore della Carità.

All'inizio era solo scuola, poi però è stato programmato anche il dopo per questi ragazzi e, cioè la possibilità di apprendere un lavoro che possano svolgere nel centro contribuendo a diminuirne le spese; oppure ritornare nei loro villaggi e aiutare le famiglie. I maschi riparano biciclette e moto, allevano diversi tipi di animali, vanno orgogliosi dei loro orti dove coltivano funghi e vari tipi di ortaggi e frutteti.

Le ragazze hanno aperto un piccolo chiosco caffè dove oltre ai dolci preparati da loro vendono capi di biancheria e ricami tipici e le ver-



Il progetto

Il progetto si interessa di bambini e ragazzi delle minoranze etniche. Fornisce assistenza specifica a bambini disabili ospitati al centro e segue tutto l'iter burocratico per far ottenere la cittadinanza thailandese a tutti i bambini, indispensabile per poter in futuro lavorare e vivere una vita dignitosa e indipendente.

dure degli orti. Ogni visita al centro è una festa e tutti, a partire dai più piccoli, vogliono stringere la mano come a dire: “ci sono anch’io”. L’aiuto dato a questi bambini e ragazzi consiste nell’acquisto di materiale scolastico, divise, materiale sportivo e un aiuto per lo stipendio dei maestri. Fino a pochi anni fa in Laos la disabilità era dovuta alle conseguenze della guerra. Ora le disabilità sono dovute ad incidenti, a malattie congenite e scarsa presenza di personale medico sulle montagne; forse si potrebbe riassumere dicendo che la vera causa è la povertà. Secondo alcuni dati il 40 per cento dei disabili nel Nord dei due stati ha problemi di udito. Il Laos è un paese comunista ma ha voluto delle suore a gestire questa attività e ha ingrandito il centro per accogliere un maggior numero di disabili. La carità sa toccare il cuore di tutti. Ora, coloro che, con problema di udito, fanno riferimento a questo centro sono circa in 200 e nel primo periodo imparano la lingua dei segni. Per questi disabili apprendere la lingua dei segni è già un modo per comunicare sia con gli amici che con il personale didattico, possono esprimere i loro bisogni e sentirsi meno soli.

Al loro silenzio, alla loro amicizia voglio dedicare queste righe:

*Tu prova ad avere
il silenzio per compagno ed amico,
ogni giorno ogni istante.
E restare con lui
nel tuo angolo
mentre gli altri si raccontano.
E i miei sogni,
i miei primi batticuore?
Li custodisce il silenzio.*

*Ma la vita è l’arte dell’incontro amico,
e un incontro può cambiarla la vita:
e anche il mio silenzio
è diventato musica.
E grazie per ascoltarmi,
anche se so parlare solo con segni e suoni,
con gli occhi e il mio sorriso triste.
E ancora ti sarò per sempre amico
per non avermi lasciato solo
in quell’angolo.*



Romania, p. Fabio Volani

missionario dei Giuseppini del Murialdo, originario di Volano

Carissimi amici e benefattori delle “Adozioni a distanza”, a tutti voi il nostro saluto beneaugurante per tutto e per tutti. Possiamo dirvi con tutta sincerità e con legittima soddisfazione che il nostro Centro Educativo anche quest’anno è partito alla grande. Sono infatti ben 63 i ragazzi/e della scuola dell’obbligo iscritti e frequentanti il nostro Centro e, purtroppo, alcune decine in lista di attesa. I motivi di tanto “successo”? La buona organizzazione, lo stile e la preparazione degli operatori religiosi e laici, le necessità delle famiglie che hanno tutti e due i genitori che lavorano sono le opportunità che il Centro offre per un’educazione integrale. Quindi non solo compiti, ma anche tante possibilità, ben dodici, di scegliere tra le varie proposte formative: corso di chitarra, disegno, inglese, teatro, canto, sport, lettura etc. Non mancano gli incontri formativi, propriamente detti, con la presenza di uno psicologo, una dottoressa, un operatore ecologico, momenti di preghiera e di preparazione ai tempi forti dell’anno liturgico e le immancabili gite fuori porta. Quattro le ore pomeridiane di presenza: dalla 14 alle 18 e dal lunedì al venerdì. Tutto questo è possibile grazie ai quattro educatori e ai tanti volontari, giovani e adulti.

Cari amici e benefattori vi ringraziamo di tutto cuore. Il nostro Centro Educativo prosegue e proseguirà grazie al vostro sostegno, alla vostra solidarietà cristiana e umana. Ricordate: ogni mattina nella nostra comunità religiosa preghiamo per i nostri bene fattori vivi e defunti, tra questi, al primo posto ci siete voi. Grazie!



Il progetto

Il Centro Educativo Nadino segue circa 90 studenti della scuola dell’obbligo, molti dei quali provenienti da famiglie povere. Accanto all’aiuto per lo svolgimento dei compiti, completano la loro formazione umana e cristiana attraverso giochi, teatro, corsi di computer, ecc. Ricevono tutti un pasto abbondante. In estate possono partecipare gratuitamente ai campi scuola e a tutte le attività organizzate dal nostro oratorio. L’aiuto continua con il sostegno alle famiglie attraverso momenti formativi e con un aiuto economico a seconda delle necessità valutate dalle assistenti sociali comunitarie.

CONTINUANO ANCHE QUESTI PROGETTI

Etiopia, p. Giuseppe Larcher

missionario salesiano, originario di Taio

Il progetto

Il progetto a Soddo, nel Sud dell'Etiopia, sostiene un centro scolastico dove centinaia di ragazze e ragazzi ricevono educazione, istruzione e formazione professionale e un Oratorio festivo per dare ai bambini e ai ragazzi l'occasione di incontrarsi, socializzare e avere assistenza sanitaria e aiuti alimentari.



Togo, sr. Dores Villotti

suora della Provvidenza, originaria di Segonzano



Il progetto

Il progetto segue un grande Centro sanitario e una scuola materna a Kouvé, un grande villaggio del Togo. Attualmente ci sono 253 minori (da 0 a 18 anni) ammalati di AIDS provenienti da Kouvè e dal circondario. Il centro fornisce loro le necessarie cure mediche, una costante e buona alimentazione, un sostegno psicologico e un accompagnamento scolastico.

Messico, sr. Antonina Turrina

francescana missionaria del Sacro Cuore, originaria di Vigo Cavedine

Il progetto

Il progetto sostiene le attività di una scuola gestita dai francescani, che segue i bambini dai 3 ai 18 anni. È una scuola povera per gente povera che fa sacrifici per dare ai figli una formazione migliore di quella offerta dalle scuole pubbliche.

Ci si occupa delle lezioni e si fornisce il materiale necessario all'insegnamento.



Perù, sig.a Daniela Salvaterra

laica, originaria di Tione

Il progetto

Il progetto sostiene la casa femminile Madre Teresa di Calcutta, ospita 65 persone, da tutto il Perù, di tutte le età e affette da qualche forma di disabilità psichica o fisica. Vengono date cure mediche, pasti e soprattutto tanto amore per far sì che le ospiti si sentano accolte in famiglia.



Brasile, sr. Augusta Fedel

suora della Pia Società del santo nome di Gesù, originaria di Miola

Il progetto

Il progetto sostiene la scuola materna e l'asilo nido costruiti nel 1996 per togliere i bambini dalla strada dove trascorrevano gran parte della giornata, dato che i genitori sono tutto il giorno al lavoro.

Attualmente vengono accolti durante il giorno (dalle 7 alle 17) 160 bambini dai 3 mesi ai 6 anni che ricevono igiene, educazione, alimentazione da insegnanti ed educatrici stipendiate.

Brasile, Sr. Miriam Zendron

figlia del Sacro cuore di Gesù, originaria di Valda

Il progetto

Nella Favela di "Aldeia do Indio" a Maceiò, nello stato dell'Alagoas le suore gestiscono un piccolo centro che possiede diverse aule per lo svolgimento di attività di doposcuola con 60 bambini, 30 al mattino e 30 al pomeriggio. I bambini ricevono un pasto al giorno e, soprattutto, una formazione che integra le attività prettamente scolastiche: sala di lettura, musica, teatro, danza, capoeira, informatica, artigianato, aiuto nello svolgimento dei compiti e la costruzione della loro "cidadania".



Romania, sr. Rosetta Benedetti

suora della Provvidenza, originaria di Segonzano

Il progetto

Il progetto *Educhiamo... prima di tutto il cuore* prevede l'educazione integrale dei bambini dai 6 agli 11 anni, con una particolare attenzione per i bambini che provengono da famiglie in difficoltà soprattutto economiche. Ai bambini viene offerto un doposcuola per rafforzare le attività scolastiche ma soprattutto imparano a vivere insieme e a crescere con dignità e rispetto verso gli altri.

Filippine, sr. Annarita Zamboni

appartenente alle Piccole Sorelle di Gesù, originaria di Ravina

Il progetto

La scuola elementare pubblica di Hawilian Esperanza Butuan si trova nel sud delle Filippine, sull'isola di Mindanau, ed è nata per frenare l'abbandono scolastico, principalmente dei bambini provenienti dalle tribù indigene locali, dovuto soprattutto alla povertà. I bambini, circa 700, ricevono uno o due pasti settimanali nutrienti e sostanziosi.



Indonesia, sig.ra Elsa Giovannini

appartenente all'Associazione Laiche Internazionali, originaria di Rizzolaga

Il progetto

Collegio per ragazzi della scuola elementare cattolica con 210 alunni. Nonostante la scuola sia confessionale, possono frequentare anche alunni di fede non cristiana. Considerata la distanza da cui provengono gli alunni, la scuola è provvista anche di convitto, dove i ragazzi possono rimanere per tutto l'anno scolastico. Inoltre vengono sostenuti 17 asili a Siberut.

Le offerte per le "Adozioni a Distanza" vanno a sostenere tanti bambini seguiti nei progetti dai missionari trentini:

AFRICA

p. Flavio Paoli (Burkina Faso)
p. Sergio Janeselli (Camerun)
p. Giuseppe Larcher (Etiopia)
sr. Luciana Welponer (R. Centrafricana)
sr. Dores Villotti (Togo)

ASIA

sr. Annarita Zamboni (Filippine)
sig. a Elsa Giovannini (Indonesia)
fr. Gabriele Garniga (Sri Lanka)
fr. Gianni Dalla Rizza (Thailandia)

EUROPA

sr. Monica Bogdanel (sr. Rosetta
Benedetti - Romania)
p. Fabio Volani (Romania)

AMERICA LATINA

p. Andrea Callegari (Brasile)
Suore della Provvidenza (Brasile)
Creche Iolanda Demattè - Sagrada
Familia (Brasile)
sr. Augusta Fedel (Brasile)
sr. Miriam Zendron (Brasile)
sr. Silvia Remondini (Guatemala)
p. Giorgio Gelmini (Messico)
sr. Antonina Turrina (Messico)
sig. a Daniela Salvaterra (Perù)
mons. Adriano Tomasi (Perù)

Modalità di sostegno

quota mensile € 15,00
quota annuale € 180,00

Le offerte si possono versare direttamente al Centro Missionario di Trento
via Barbacovi, 4

intestare a:
**Opera diocesana pastorale missionaria via Barbacovi 4
38122 Trento**

eseguito tramite:
**conto corrente postale n. 13870381
oppure**

**Cassa Rurale Alto Garda - Sarche
IBAN: IT28 J080 1605 6030 0003 3300 338**

specificare sempre la causale:
PER ADOZIONE A DISTANZA

**AVVISO IMPORTANTE
A PAG. 2**

**Opera Diocesana per la Pastorale Missionaria
via Barbacovi 4 38122 Trento
tel. 0461 891270**

**www.diocesitn.it/area-testimonianza
centro.missionario@diocesitn.it**